

MARGHERITA FRATARCANGELI

L'EUROPA NEL DIARIO DI VIAGGIO DI GREGORIO SPADA (1635-1637)¹

È una fonte di prima mano l'Europa percorsa e descritta dall'inedito manoscritto (fig. 1) lasciatoci dal marchese Gregorio Spada (1615-1686), uno dei rampolli della casata Spada, figlio primogenito di Giacomo Filippo e Cornelia Buonacorsi, nipote dei ben più noti Virgilio e Bernardino. Nel 1624, a soli nove anni, con il cugino Orazio Spada (figlio di Francesco), accompagna lo zio cardinal Bernardino a Parigi, ove questi si recava in qualità di nunzio, e lì risiederà per tre anni, ricevendovi parte della sua prima educazione, che proseguirà presso i gesuiti di Bologna (sempre al seguito di Bernardino, legato pontificio in questa città dal 1627 al 1631) e poi a Roma. Nel 1635 si addottora in legge e teologia, quindi il primo di aprile dello stesso anno parte da Roma (fig. 2), per un viaggio che lo porta in giro per l'Europa, percorrendo in barca, a cavallo e in carrozza Francia, Inghilterra, Olanda, Fiandre, Germania e Austria (con una puntata a Lubiana), e che termina nuovamente a Roma nel 1637².

Non sappiamo molto altro di lui, se non che diede qualche grattacapo agli zii, per via di una presunta, quanto verosimile, vita come capo banda di fuorusciti nelle Romagne, un tentato omicidio e un periodo di prigionia a Ferrara, una lunga causa sull'eredità di Virgilio ed altri litigi familiari, nonché un'espulsione dallo Stato Pontificio, che lo vide divenire anche

¹ Il presente contributo, dedicato alla professoressa Elisabeth Kieven, è una rielaborazione della relazione tenuta presso l'Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli di Roma, nell'ambito del Seminario *Il diletto nell'architettura. Giornata di studio in onore di Elisabeth Kieven* del 19 settembre 2007.

² Il diario manoscritto è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483, fascicolo 75; d'ora in poi sarà citato come *Viaggio dell'Ill.mo Sig.re Marchese Gregorio Spada fatto il primo di aprile 1635 sino al 1637*, e come tale è inserito tra la bibliografia finale. L'intero diario sarà oggetto di una prossima pubblicazione da parte della scrivente.

maestro di camera del duca di Parma (FANTUZZI, 1790, VIII, p. 18; HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977; KARSTEN, 2001a e 2001b, pp. 179-192).

Appagando forse qualche velleità letteraria, nel 1679 si dedicò alla cura del poema *L'imperio vendicato, poema heroico d'Antonio Caraccio barone di Corano. Dedicato alla Serenissima Repubblica di Venetia. Con gli argomenti... del conte Giulio di Montevecchio. E con le dichiarazioni storiche del marchese Gregorio Spada*, del quale si fece una ristampa – ampliata – nel 1690 (FANTUZZI, 1790, VIII, p. 18; HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977, p. 295).

Tornando alla sua formazione, possiamo aggiungere però che Gregorio, oltre ad essere stato educato agli esercizi cavallereschi, alla scherma, ai balli, al suonare più strumenti, a dipingere – a ricordarlo è lo zio Virgilio Spada – fu edotto anche ai principi elementari del disegno e dell'architettura civile e militare³, materie, sappiamo, molto apprezzate da alcuni esponenti di casa Spada⁴: sono infatti suoi, o attribuiti, alcuni disegni geometrici e numerosi disegni di piante di palazzi, finestre, cornici, conservati in due codici della Biblioteca Apostolica Vaticana⁵, provenienti tutti dalla collezione di Virgilio Spada (fig. 3). Questi sembrano essere più che altro disegni di studio e di copiatura piuttosto che vere e proprie invenzioni.

In passato sono stati attribuiti alla mano di Gregorio anche alcuni progetti per la facciata della chiesa di San Paolo a Bologna (HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977), cantiere finanziato dagli Spada, disegni che successivamente (GÜTHLEIN, 1983) furono assegnati più verosimilmente a Rainaldi e Bernini.

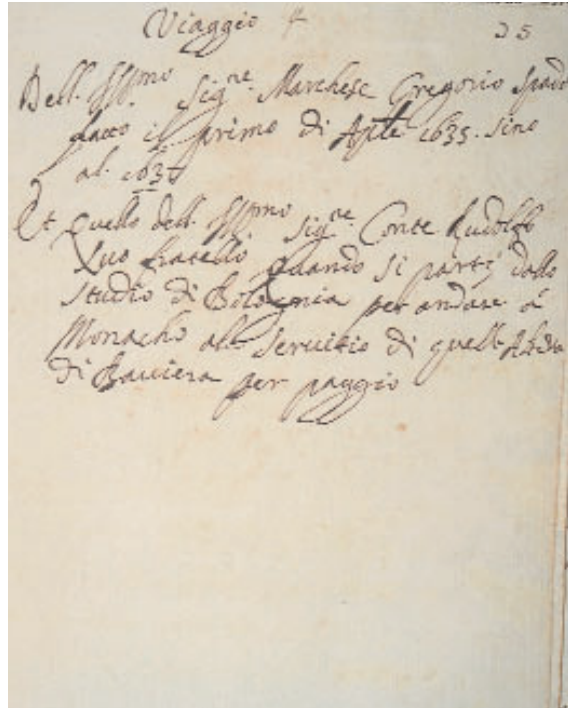
Nel 1631 (a sedici anni) gli zii stabilirono che avrebbe preso in moglie la promettente (dal punto di vista economico e di rango) Camilla Fantuzzi, bolognese e unica discendente della famiglia, che a quella data aveva sette anni (1624-1687) e che pertanto sposò solo nel 1637, al ritorno dal viaggio europeo (HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977, *passim*; KARSTEN,

³ La formazione di un architetto militare andava dalla geometria alla prospettiva, alla balistica, all'arte delle fortificazioni, alla costruzione delle macchine da guerra e alla topografia.

⁴ Si pensi alle note passioni architettoniche di Paolo, Bernardino, Orazio Spada. Al riguardo cfr. HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977, pp. 57-59 e 293-295; BUTLER, 1994, pp. 61-79; MARINO, 1995-1997, pp. 331-336.

⁵ Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat.*, 11257-11258.

Fig. 1. Frontespizio del diario
manoscritto di Gregorio Spada.



2001b, pp. 181-184)⁶. Tale unione fondò di fatto il ramo bolognese della famiglia Spada.

Proprio il futuro matrimonio, inizialmente non ben accettato da Gregorio, sembrò essere alla base della sua partenza: il diario infatti principia così:

«Havicinandosi il tempo dello spozalizio del Signore Marchese, il Cardinale Spada suo Zio giudicò che fosse bene mandarlo a fare un viaggio di due anni per vedere il mondo havanti venessero a consumare il matrimonio con Cammilla Fantuzzi» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 3r).

Per contro alcune lettere degli zii, conservate nel *Fondo Spada* dell'Archivio di Stato di Roma⁷, lasciano intendere che il giovane Spada fosse partito per arruolarsi a fianco dell'esercito spagnolo nelle Fiandre, ma che

⁶ Una documentazione sul contratto matrimoniale Spada-Fantuzzi è conservata in Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 463 e 373.

⁷ Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483.



Fig. 2. Ricostruzione di massima dell'itinerario del viaggio di Gregorio Spada (1635-1637), su cartografia moderna (le barche a vela posizionate lungo l'itinerario indicano i tragitti percorsi sull'acqua).

poi per motivi politici o di convenienza, non aveva portato a termine questo progetto. Andrebbero pertanto smentiti coloro che vollero Gregorio, proprio nel biennio 1635-1637, guerreggiare nelle Fiandre (HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977, p. 137), luogo ove forse dovette semplicemente passeggiare, guardare, apprendere e diventare uomo. Gli avveduti zii Spada, che si occupavano della sua formazione, sostenendone il viaggio europeo, erano probabilmente convinti della sua utilità educativa: la politica, la società, la vita di corte, il comportamento si apprendevano forse più facilmente o forse più consapevolmente fuori d'Italia e nelle corti europee.

Prima di seguire le strade europee percorse dallo Spada va precisato che tra i diari di viaggio, precedenti la moda del *Grand Tour*, quello del marchese Gregorio, messo in bella copia dal suo maestro di casa, è tra i meno pretenziosi e impressionanti, ed è difficile scorgervi un'idea generale e una superiorità intellettuale delle cose, mentre risalta una narrazione piana ed una cronaca giornaliera⁸.

Probabilmente non fu scritto per essere divulgato, bensì solo come promemoria, come ricordo personale ad uso e consumo di pochi intimi familiari. Ma soprattutto lo Spada, e il maestro di casa che lo redasse, non sono letterati o artisti di professione e non sembra neanche ambissero ad esserlo, come invece era stato e sarà per altri viaggiatori-diaristi quali il signor di Montaigne, Vincenzo Giustiniani, Thomas Jones o Cassiano dal Pozzo, per citare solo quelli cronologicamente più vicini al *tour* dello Spada e dei quali conosciamo i resoconti di viaggio (DE MONTAIGNE, 1972; AGOSTI, 1995; OTTANI CAVINA, 2003; ANSELMINI, 2004).

Il giovane Spada compie il viaggio accompagnato, o se vogliamo scortato, solo dal signor Francesco Fattorelli di Fabriano e da un non meglio specificato «maestro di casa». Se facciamo dei paragoni troviamo certamente analogie con il piccolo gruppo di persone che nel 1606 viaggiò in Europa al seguito di Vincenzo Giustiniani (AGOSTI, 1995), mentre non vi è paragone con le cento persone che seguirono nel 1626 Francesco Barberini e Cassiano del Pozzo nel viaggio in Spagna: peraltro questo fu un viaggio ufficiale (ANSELMINI, 2004).

⁸ Si omette in questa sede una bibliografia di riferimento sul viaggio e sul *Grand Tour* (inteso sia verso l'Italia, sia verso l'Europa), in quanto risulterebbe parzialmente indicativa dei complessi studi in atto in questi ultimi decenni; a solo titolo di esempio si veda il volume *Grand Tour. Adeliges Reisen und europäische Kultur vom 14. bis zum 18. Jahrhundert*, 2005, all'interno del quale segnaliamo in particolare il contributo di BOUTIER, pp. 237-253.

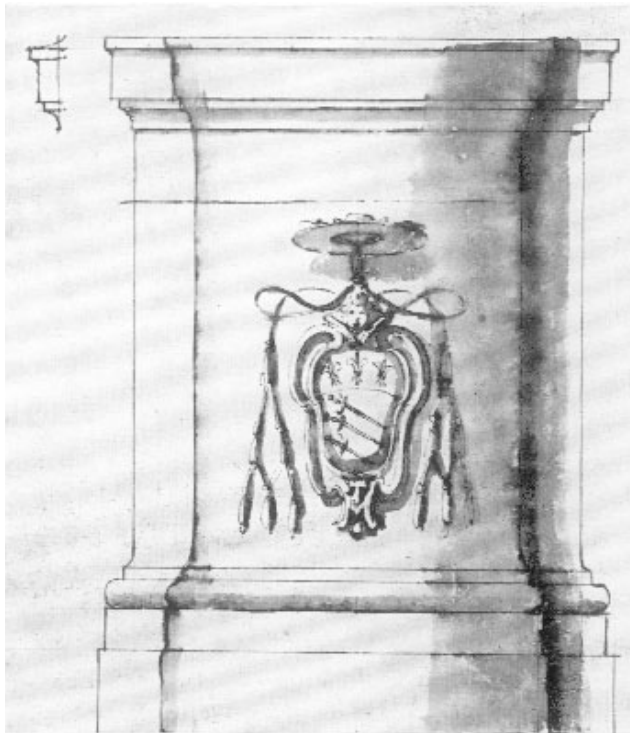


Fig. 3. GREGORIO SPADA, *Studio per zoccolo con lo stemma cardinalizio di Bernardino Spada*, (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat. 11258*, f. 220, da HEIMBÜRGER RAVALLI, 1977, fig. 197).

Gregorio, accompagnato dallo zio Virgilio, raggiunse Civitavecchia e s'imbarcò su galere francesi che ritornavano a Marsiglia, per proseguire poi verso Parigi e oltre, sino alla costa della Normandia, raggiungendo Londra, ove restò alcuni mesi; poi riattraversò la Manica sino a Dunkerque e prese la strada delle Fiandre, dell'Olanda ed infine della Germania. Prima di rientrare in Italia, non mancò di fermarsi anche a Vienna e di giungere sino a Lubiana.

Sicuramente Gregorio si preparò a lungo prima di affrontare questo viaggio. Probabilmente studiò percorsi, mappe, diari e forse venne anche a conoscenza dei precetti espressi da Francis Bacon nel suo *Essay*, edito per la prima volta nel 1597, dove si sottolineava l'importanza pedagogica delle relazioni di viaggio. Bacon elenca una lista di luoghi, oggetti e costumi, ai quali prestare attenzione nei paesi che si visitano e incita ad appuntarli in diari (MERCATANTI CORSI, 1994).

Gregorio doveva avere in valigia carte geografiche e qualche guida dei paesi visitati, così come la guida di Abram Gölnitz per le Fiandre e la

Francia (GÖLNITZ, 1631), o quella di Gottfried Hegentius e Abraham Ortelius per l'Olanda e la Germania (ORTELIUS, 1593). Scorrendo il diario risulta che nelle città da lui toccate, egli sa già chi deve visitare e, talora, anche quello che non può mancare di vedere: a Marsiglia tra

«le cose notabile vedemo la Croce intiera di S.to Andrea foderata [...] di ferro, e [...] la mano intiera in carne et in ossa [di Maria Maddalena, posta] dentro una mano d'argento [...] e viddemo ancora nella chiesa Maggiore un dito di S.to Antonio di Padova, et un dito di S.to Pietro et la barba di S.to Pavolo et un spine della corona di nostro Signore» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 4v),

ad Orange va a vedere

il «teatro [romano] fatto di mattoni et pietre quadre di tanta bellezza che in tutta la Francia non vi è il simile, [aggiungendo che] il prencipe di questo paese non riconosce alcun superiore essendo signore assoluto» (IBID., f. 6r),

a Vienna visita la chiesa di San Stefano, annotando che il

«campanile [quello gugliato per intenderci] fu prencipiato l'anno 1340, et fenito nel 1400, la sua altezza è 410 piedi, e si vede ancora esserne stato principiato un altro simile [si riferisce alla torre nord] fatto al paragone di quello per mano di un suo scolaro [forse l'architetto Hans Puchsbaum] che s'era offerto di farne un altro simile et quando fu alto al pari del soffitto della chiesa il maestro vidde che veniva tirato a tutta perfettione come il suo, diede una spinta allo scolaro e lo fece cadere a basso dalla torre, et si ruppe una gamba, onde oggidì si vede scolpito in un marmo con la gamba in mano, et così la fabbricha restò priva et imperfetta» (IBID., f. 47v).

La leggenda è narrata ancor oggi nelle guide turistiche.

Nel diario vengono annotate vicende, opinioni, usanze degli uomini e aridamente e non molto fascinosamente la varietà delle costruzioni naturali ed artificiali che si incontrarono lungo il percorso. Forse giocò in favore della sua sinteticità anche il fatto che il diario fu rielaborato, come era d'altronde prassi, solo dopo il ritorno a Roma, ed allora è possibile che molte impressioni e vicende fossero oramai sfumate e lontane. È dunque, quasi inutile cercarvi giudizi nuovi o straordinari su opere artistiche o architettoniche; mentre l'elemento costante è l'attenzione prestata all'architettura militare. Vengono infatti puntualmente segnalate le fortezze, i castelli, i baluardi difensivi incontrati, così come le battaglie alle quali il marchese assi-

stette “in carne ed ossa”, oppure dalle quali si tenne ben lontano, ed anche in questo caso ne riporta comunque descrizioni e giudizi, appresi sia da una visione diretta delle macerie lasciate sui campi di battaglia, sia dai racconti fattigli dai superstiti. Ad esempio nel descrivere l’assedio che gli Olandesi portarono agli Spagnoli chiusi nella fortezza neerlandese, non più esistente, di Schenckenschanz (fig. 4), luogo strategico per le comunicazioni, posta tra il fiume Reno e il Waal, nei pressi della città di Kleve, non molto distante da Nimega (fig. 5), il nostro narra di sette milioni di fiorini spesi per l’impresa, di mesi di assedio, di più di trecento soldati spagnoli feriti su un totale di settecento e dell’immane peste che serpeg-



Fig. 4. Posizione della cittadina olandese di Schenckenschanz.



Fig. 5. CLAES JANSZ VISSCHER, *Schenckenschanz* (da HOLLSTEIN, 1991, p. 53).



Fig. 6. GERRIT VAN SANTEN, *Assedio della fortezza di Schenckenschanz nel 1636*, ubicazione ignota.

giava. Lo Spada ha la “fortuna” di essere lì proprio nei giorni cruciali della resa spagnola: è alloggiato in una barca di un non meglio specificato capitano italiano, con il quale ispeziona le fortificazioni e le artiglierie (composte, dice, «da tiri di bombe e cannonate» [*Viaggio*, 1635-1637, f. 22v]) e ascolta i racconti dei fatti direttamente dai perdenti che abbandonavano il forte, tra i quali militavano anche degli italiani (fig. 6).

Quando, a battaglia terminata, passa a visitare la fortezza espugnata, annota la grande quantità di munizioni che sarebbero bastate per altri tre mesi e

«anche il vino et altro per il vivere che [gli Spagnoli] havrebbero potuto far di meno di lassarlo in mano de gli Olandesi, et buttar ogni cosa nel fiume Reno, sopra al quale v’era un ponte di 107 barche».

Egli – continua ancora l’Autore – «corse molte volte pericolo di ricevere qualche moschettata, mentre andava vedendo le fortificationi così vicino, che ogniuno si stupiva» soprattutto perché «bisognava, che vi andassero anche» i suoi compagni di viaggio. Per inciso gli Spagnoli si arresero perché i

«soldati [...] non volevano più combattere, havendo 300 feriti li quali non havevano persona che li potesse medicare, ove che li altri si dichiaranno

a non volersi più difendere, ma patteggiare per venire a qualche aggiustamento» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 23r).

Mentre viaggiava nel territorio francese lo Spada fu quasi coinvolto nella battaglia che il re Luigi XIII stava per sferrare presso Nancy nei confronti degli Spagnoli (che avevano precedentemente rapito l'elettore di Treviri). Egli era entrato a far parte del corteo di nobili, dame e servitori, che solitamente seguiva il sovrano e che nel momento del conflitto assistevano da lontano all'evento (fig. 7). Lo Spada nel diario descrive la vita e le



Fig. 7 – PIETER SNAYERS, *L'Infanta Isabella Clara Eugenia all'assedio di Breda* (particolare), Madrid, Museo del Prado.

usanze della corte e del re in tali frangenti e poi racconta candidamente come il sovrano lo avesse invitato a prendere parte al conflitto e come invece egli avesse deciso di rientrare a Parigi

«ove che più che di furia da una strada al altra se ne in caminassemo [...] e in quell viaggio non habbemo altro inimico, che le porchette a rosto che dalli padroni de[gli] alloggi matina e sera ce ne regalavano. E ben potevamo dire di giusta raggione la guerra delle porchette, e se quella era per noi guerra anima Dio non ve mettere mai pace» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 12v).

Vogliamo credere che in questo contesto allo Spada tornassero in mente le raccomandazioni e i consigli che gli impartirono gli zii sia prima di lasciare Roma, sia durante il viaggio, ossia come comportarsi, chi andare a visitare, cosa portare in dono, al fianco di chi eventualmente scendere in battaglia: il tutto per rafforzare i legami e le clientele intessute precedentemente dalla famiglia. Sappiamo infatti che il cardinale Bernardino fu un prelado politicamente consapevole e particolarmente attento alle possibili alleanze, ai passi da fare per mantenere e accrescere la famiglia. Egli in un dispaccio inviato al nipote poco dopo la sua partenza, divide e classifica l'Europa con i suoi re e governatori, a seconda dei possibili benefici che un rapporto o comunque una simpatia avrebbe comportato per la propria casata. Ed allora esorta Gregorio a fare le scelte giuste e a scegliere ponderatamente con quale schieramento fosse preferibile esporsi:

«non conviene [...] che militi [...] con gli spagnoli [...] ne tampoco con i francesi, prima per termine di coscienza, non potendo egli servire a un principe cattolico contro un altro [...]. Inoltre non conviene si mescoli con l'esercito da poco formatosi in fiandra dall'Imperatore per recuperare la Lorena»,

così come, continua, non conviene mescolarsi col duca di Lorena che è nemico dichiarato della Francia, ma d'altra parte «sarebbe altresì indecente il restare otiosamente». Ed allora se Gregorio proprio deve guerreggiare non vi è «luogo più proprio de l'Alemagna, dove le guerre dell'Imperatore sono contro gli eretici [...] e mi piacerebbe che s'accostasse al duca di Baviera»⁹. I dispacci dello zio consigliano anche una serie di visite diplomatiche da farsi, tra le quali una a Mazzarino, che qualifica come «ben visto» a corte, così come

⁹ I passi sono tratti da una lettera conservata nello stessa busta del diario (Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483, ff. 53-59, missiva del 13 maggio 1635), dal titolo *Considerazioni, o ricordi, per il Sr. Gregorio*.

auspiciano che Gregorio, nella sua andata in Inghilterra, possa acquistare «qualche carattere onorifico di servitore della Regina» che spesso era accompagnato da una pensione e che sarebbe stato di gran «lustro in Italia»¹⁰.

Tornando al diario, gli aggettivi più usati dallo Spada nel descrivere le città che visita sono «bella» e «bellissima», che probabilmente vanno intesi come “grande” e “maestosa” e poi “ricca”, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista della potenza militare.

Così per fare degli esempi: in Francia Dieppe è «città bella e mercantile dove [principalmente] si lavorano oggetti fatti di dente di caval marino» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 13v) e Dunkerque è «bella avendo un bellissimo porto pieno di navi da guerra» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 33v); in Germania Bonn è «bella e grande» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 40r) e Norimberga «è di bellissima fabrica [...] et richissima per molti mestieri et arti manuali» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 44r); in Olanda Anversa (fig. 8), Utrecht e Ostenda



Fig. 8. PEETER VAN DER BORCHT, *Anversa* (da HOLLSTEIN, 2007, p. 18).

¹⁰ Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483, ff. 61-63.



Fig. 9. CLAES JANSZ VISSCHER, *Ostenda* (da HOLLSTEIN, 1991, p. 152).



Fig. 10. *Amphitheatrum Anatomicum Luduno Batavorum* (da BARGE, 1934, fig. 6).

(fig. 9) sono bellissime e ben fortificate e Rheden, nei pressi di Arnhem, sul fiume Ljssel, «ha una grandissima torre, et è una bellissima città, ove si vedono bellissimi navili da guerra» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 19v). Infine lo Spada afferma che «la più bella cosa che in questo viaggio habbia ancor visto» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 19v) fu l'anfiteatro d'anatomia dell'Università di Leida (fig. 10). In Inghilterra, pur rimanendovi cinque mesi, vissuti quasi tutti a Londra, non fa nessun apprezzamento sui luoghi visitati, mentre si dilunga nel descrivere l'economia, le pecore e le donne; quest'ultime le trova «bianchissime fuor di modo, et di rara bellezza, adornate di habbiti leggiadri portano le braccia igniude sino al gommbito coprendolo con un lungo guanto, si che cavandolo fa commovere la concopiscienza a veder così bianchi e belli», aggiungendo che tanto la «bianchezza e bellezza è propria de settentrionali» tanto «l'ingegno mirabile» era dei «meridionali» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 15r).

Per quanto riguarda i paesaggi naturali, essi non sono quasi mai delineati, se non in funzione subordinata alle vicende umane o alle proprie peripezie di viaggio. Incontriamo poche eccezioni, come per la valle del fiume Mosa nei pressi di Liegi che è «sito maraviglioso [...] il quale [fiume] entrandoci con due rami vi fa alcune isolette habitate et commod[e] per pescare e navigare» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 36v) (fig. 11); inoltre la valle viene descritta an-

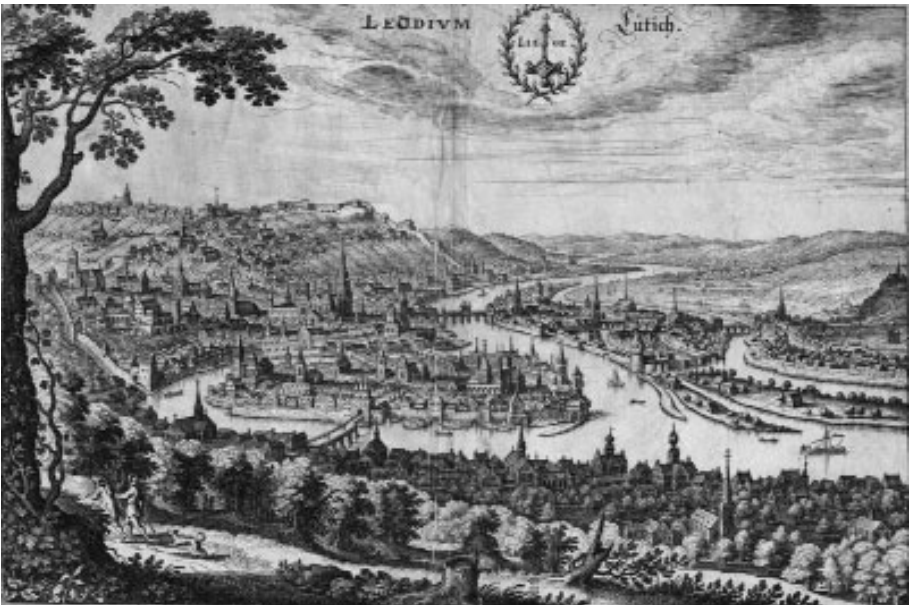


Fig. 11. MATTHÄUS MERIAN, *Liegi* (da *Topographia Westphaliae*, 1661).

che come ricca di miniere di ogni sorta, da quelle di marmo e ferro, a quelle di piombo e zolfo, e oro. Egli vi nota infine che vi si estraeva una

«quantità grandissima di certa pietra negra, che arde meglio del carbone, cavandosi con qualche pericolo per la profondità delle miniere, che alle volte rovinano, et sonno tante profonde che alcune passano sotto la Mosa a traverso la fiamma di questi carboni s'estingue con l'oglio, et s'in fuoca d'havvantaggio con l'acqua [...] che usano per proverbio, che hanno fuoco più caldo del fuoco, ferro più duro che ferro» (*Viaggio*, 1635-1637, ff. 36v-37r).

Per la Baviera poi il diario arriva a registrare delle informazioni sulle sue estensioni e sulla sua produttività:

«è uno de miglior stati della Germania e di lunghezza venti nove leghe todesche, che sonno delle nostre 145, e la larghezza è di Cento e 25 miglia italiane. [...] È di Campagna fertile quando à frumento, ma produce poco vino, abbonda di sale ferro frutti Animali et inparticolare di selvaggine [...] fortuna de soldati che vi haveranno trovato Carne senza spendere» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 55v).

Il diario di Gregorio Spada è quasi un resoconto di un viaggio che tutti potrebbero rinvenire in casa, nel quale trovare annotate vicende, incontri, indisposizioni di salute, spese, cibi, usanze, scoperte, caratteristiche dei regimi politici, metodi di fabbricazione, eserciti (vuoi in movimento, vuoi arroccati nelle fortezze), e molto altro; ma soprattutto risulta una narrazione che non si ammantava dietro intellettualismi o dietro all'aspirazione del redattore di divenire un letterato, che avrebbe piegato il racconto ad essere una sorta di romanzo in funzione celebrativa della bravura dell'autore. Bensì siamo davanti ad un diario che, pur rientrando in un genere letterario, è anche e soprattutto un "documento", e in quanto tale è interessante sia per inconsueti, sia per più scontati punti di vista sull'Europa d'allora e sulle vicende storiche e sociali.

Gli anni in cui si compie il viaggio – 1635-1637 – sono anche gli anni nei quali l'Europa è nel pieno di sommovimenti politico-economici ed è dilaniata da una serie di conflitti armati che si svolgono con maggior incidenza nei territori del Sacro Romano Impero Germanico: la guerra dei Trent'anni. Il conflitto era nella cosiddetta "fase svedese e francese", che vedeva da un lato gli eserciti della Svezia, guidati da Gustavo II Adolfo, difensore della causa protestante, invadere la Germania, e dall'altro (proprio nel 1635) l'ingresso formale in guerra della Francia contro gli Asburgo di Spagna e d'Austria, che portava il conflitto da scontro confessionale (così

era cominciato nel 1618) a lotta per l'egemonia europea. Intanto, la Spagna cercava ancora stancamente di riconquistare i Paesi Bassi ribelli e l'Inghilterra subiva il tentativo monarchico di Carlo I di imporre l'assolutismo, abolendo il parlamento e rafforzando la Chiesa di Stato. Pertanto, quando la comitiva dello Spada compie il suo viaggio, attraversa territori poco sicuri, devastati dalla carestia e da endemiche epidemie di tifo, malaria e peste, epidemia costantemente citata nel diario.

Per passare indenne attraverso alcune situazioni critiche lo Spada usa tutti i possibili stratagemmi che il rango gli consente: ad esempio a Colonia muta di abiti, indossando la livrea del vescovo di quella città (era partito da Roma in abiti francesi¹¹) e poco oltre pensa bene di mettere la gorgiera per apparire più gentiluomo, perchè con i fazzoletti lui e il suo seguito potevano essere riconosciuti come banditi. In altri casi, come a Bergen op Zoom (fig. 12) sull'estuario orientale della Schelda, nei pressi di Breda, usa dei lasciapassare:



Fig. 12. CLAES JANSZ VISSCHER, *Bergen op Zoom* (da HOLLSTEIN, 1991, p. 27).

¹¹ Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483, f. 56.

«passassimo doi forti reali che stavano [...] poco lontano dalla città sopra alla riva del mare, ove che bisognò che io andasse da quell Governatore a mostrare li passa porti per essere sicuri nella navigazione» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 26r).

Il diario del giovane Spada è utile anche per venire a conoscenza dei nomi di altri viaggiatori “romani”, segno poi che il *tour* europeo a queste date era già largamente diffuso, anche se a tutt’oggi se ne sa poco. E dunque a Lione lo troviamo in compagnia del banchiere Guido dal Palagio (CICCONI, 2005-2006, pp. 148-151), che però «fu preso con(’) aresto che era in compagnia con noi, che andò fallito a nome delli creditori di Roma, e pagò alcune centinaia di doblè per essere rilassato» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 6v), ad Haarlem conosce il nipote dell’abate Desiderio Scaglia «il quale andava anch’egli vedendo il mondo» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 21r) e a Parigi incontra una sua conoscenza, monsignor Lelio Falconieri (SANFILIPPO, 1994, pp. 382-385), diretto a Bruxelles come nunzio, e monsignor Raimondi

«che anch’egli era venuto per vedere il mondo [...]. La dove si prese una carrozza di nolo a sei cavalli et viaggiassemo otto giorni in compagnia di loro sicche viddemmo quantità di castelli et palazzi de principi con bellissimoi giardini e peschiere più alla italiana che altro fra li quali veddemo il palazzo di S.to Germano [...] dove che vi [sono] bellissimoi fontane che con il vento [...] l’acqua fa aparire differenti [...] suoni di musicha, et di ucellami. Come anche si vede il paradiso, il purgatorio et l’inferno dentro di una bocha di drago» (*Viaggio*, 1635-1637, ff. 8v-9r).

Gregorio ammirò altri giardini, in particolare ad Amsterdam visitò i giardini di tulipani, rimanendo quantomeno perplesso (fig. 13) dal fatto «che di un fiore con la sua cipolla ne dimandava[no] 2/m fiorini» (*Viaggio*, 1635-1637, f. 20v).

Si imbatté nella cosiddetta “tulipomania” (DASH, 1999). In Olanda, infatti, imperversava la corsa all’acquisto dei bulbi più belli e rari. I prezzi, nel periodo tra il 1624 e il 1637, aumentarono di ben sessanta volte, un sacchetto dei più economici tulipani che nell’autunno 1636 si poteva acquistare per venti fiorini, nel gennaio 1637 valeva già 1.200. Il 6 febbraio 1637 a un’asta cento bulbi di tulipano vennero battuti per quasi 100.000 fiorini. Il giorno dopo all’asta annuale di Alkmaar, a causa di un intervento governativo, il mercato crollò rovinosamente. Non vi erano acquirenti a sufficienza e i prezzi scesero di oltre il 95%: in un sol colpo migliaia di persone si ritrovarono rovinare.



Fig. 13. JACOB MARREL, *Tulipani e un anemone*, collezione privata.

Gregorio Spada, saggiamente, non acquistò tulipani e proseguì oltre il suo viaggio, tra fortezze e principi elettori, tra messe ascoltate clandestinamente e acquisti di armi, tra locande e castelli. Il viaggio sicuramente aiutò la formazione del giovane Spada, ma dovette, altresì, accentuarne anche alcuni lati “libertini” e “smargiassi” che fecero in seguito parlare di lui. Ad ogni modo, qualche tempo dopo il suo rientro a Roma e dopo il matrimonio, ripartì per l’Europa, stavolta guerreggiando attivamente nelle Germanie (KARSTEN, 2001a, passim); ovviamente di tale esperienza non riuscì a tenere un diario, ma questa è un’altra storia...

BIBLIOGRAFIA

- A. ANSELMI (a cura di), *Il diario del viaggio in Spagna del Cardinale Francesco Barberini scritto da Cassiano Dal Pozzo*, Aranjuez, Ediciones Doce Calles, 2004.
- B. AGOSTI (a cura di), *Diario di viaggio di Vincenzo Giustiniani, tenuto da Bernardo Bizoni*, Porretta Terme, I Quaderni del Battello Ebbro, 1995.

- «Akten der internationalen Kolloquien *Grand Tour. Adeliges Reisen und europäische Kultur vom 14. bis zum 18. Jahrhundert* (Lovenno 1999-Paris 2000)», a cura di R. BABEL, W. PARAVICINI, Ostfildern, Thorbecke, 2005.
- J.A.J. BARGE (a cura di), *De oudste Inventaris der oudste academische Anatomie in Nederland*, Leiden-Amsterdam, H.E. Stenfert Kroese, 1934.
- J. BOUTIER, *Le Grand Tour des gentilshommes et les académies d'éducation pour la noblesse: France et Italie, XVI^e-XVIII^e siècle*, in «Akten der internationalen Kolloquien *Grand Tour. Adeliges Reisen und europäische Kultur vom 14. bis zum 18. Jahrhundert* (Lovenno 1999-Paris 2000)», cit., pp. 237-253.
- D. BUTLER, *Orazio Spada and His Architects: Amateurs and Professionals in Late-Seventeenth-Century Rome*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», LIII (1994), 1, pp. 61-79.
- M. CICONI, *Arte, società, economia: i mercanti-banchieri fiorentini a Roma tra Cinque e Seicento*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e d'architettura, XVII ciclo, Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2005-2006.
- M. DASH, *Tulipomania. The Story of the World's Most Coveted Flower and the Extraordinary Passions it Aroused*, London, Gollancz, 1999.
- M. DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia*, pref. di G. PIOVENE, Bari, Laterza, 1972.
- G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso D'Aquino, 1790.
- A. GÖLNITZ, *Ulysses Belgico-Gallicus fidus tibi dux et Achates, per Belgium Hispan. regnum Galliae, ducat. Sabaudiae, Turinum usque Pedemonti metropolin...*, Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1631.
- K. GÜTHLEIN, *Bernini architetto e gli Spada: l'altare maggiore e la facciata di S. Paolo a Bologna*, in «Atti del Convegno *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*» (Roma, 12-17 genn. 1981)» a cura di G. SPAGNESI e M. FAGIOLO, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983-1984, vol. I, 1983, pp. 81-104.
- M. HEIMBÜRGER RAVALLI, *Architettura scultura e arti minori nel barocco italiano. Ricerche nell'archivio Spada*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1977.
- F.W.H. HOLLSTEIN, *Dutch & Flemish Etchings, Engravings and Woodcuts 1450-1700*, voll. XXXVIII-XXXIX, a cura di C. SCHUCKMAN, Amsterdam, Hertzberger, 1991.
- ID., *The New Hollstein Dutch & Flemish Etchings, Engravings and Woodcuts, 1450-1700*, parte VI, a cura di H. e U. MIELE, Rotterdam, Sound & Vision Interactive, 2007.
- A. KARSTEN, *Kardinal Bernardino Spada: eine Karriere im barocken Rom*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001a.
- ID., *L'ascesa di casa Spada. Il cardinale Bernardino Spada coordinatore della politica matrimoniale della famiglia nel Seicento*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», (2001)b, n. 2, pp. 179-192.
- A. MARINO, *San Pietro: le idee di Virgilio Spada e il concetto di portico nella definizione della piazza*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», XXV-XXX (1995-1997), pp. 331-336.
- G. MERCATANTI CORSI, *Bacone e l'arte di viaggiare*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1994.

- A. ORTELIUS, *Theatro d'Abrahamo Ortelio, ridotto in forma piccola, augmentato di molte carte nuoue nelle quali sono brevemente descritti tutti li paesi al presente conosciuti*, Anversa, nella stamparia Plantiniana, 1593.
- A. OTTANI CAVINA (a cura di), *Viaggio d'artista nell'Italia del Settecento. Il diario di Thomas Jones*, Milano, Electa, 2003.
- M. SANFILIPPO, *Falconieri Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XLIV (1994), pp. 382-385.
- Topographia Westphaliae das ist Beschreibung...*, Kassel u. Basel, Bärenreiter, 1961 (ristampa della 1° edizione Frankfurt am Main 1647).
- Viaggio dell'Ill.mo Sig.re Marchese Gregorio Spada fatto il primo di aprile 1635 sino al 1637*, Archivio di Stato di Roma, *Fondo Spada Veralli*, busta 483, fascicolo 75.